

Expo 2015

Referendum per le torri

■ ■ Una consultazione per decidere il destino dei tre grattacieli. Asse tra l'assessore Sgarbi

e il Carroccio contro le opere di City Life. Calderoli: tra 100 anni saranno ecomostri. P. 25

Expo. Asse tra l'assessore alla Cultura e il Carroccio contro le tre opere di City Life

Grattacieli, Sgarbi e Lega chiedono il referendum



► Vittorio Sgarbi, assessore alla Cultura del Comune

I dati

La proposta dei Verdi

■ ■ Una moratoria sulla Dia e sulla super Dia (la dichiarazione di inizio attività), con l'indicazione di un tetto volumetrico oltre il quale non sia possibile la

semplice denuncia di inizio lavori per dare avvio ai cantieri. È la proposta del consigliere comunale verde Enrico Fedrighini al sindaco Letizia Moratti in vista delle opere per l'Expo.

◉ Dopo Berlusconi tocca a Calderoli: tra 100 anni saranno ecomostri da abbattere

Manuela Sasso
manuela.sasso@epolis.sm

■ ■ Un referendum popolare per decidere il destino dei tre

grattacieli che animeranno l'orizzonte di City Life, pesantemente criticati da Silvio Berlusconi nei giorni scorsi. La proposta arriva da Vittorio Sgarbi, assessore alla Cultura del Comune e dalla Lega, che ieri hanno celebrato un'insolita alleanza in nome di un maggior federalismo nella gestione dei beni culturali. Ebbene, il primo atto è stato proprio l'ipotesi di

referendum sui grattacieli della discordia, quelli firmati da Daniel Libeskind, Harata Isozaki e Zaha Hadid. Sgarbi non ha usato mezzi termini: «Si faccia un referendum per vedere se i milanesi vogliono quei tre mammozzi». L'idea è stata subito raccolta da Matteo Salvini, capogruppo del Carroccio in Comune: «La Lega ha già chiesto che si voti su Ecomostri, a questo



punto mi pare utile accoppiarlo a un referendum anche sui tre grattacieli». Perché, aggiunge, una Milano bella «con quelle tre opere non c'entra nulla».

A SALVINI ha fatto eco lo stato maggiore della Lega, con un Roberto Calderoli sempre *tranchanti*: «Credo che tra cent'anni i tre grattacieli saranno qualificati come ecomostri da abbattere». «È necessario - ha aggiunto - un intervento della politica. Vedendoli, basta il buon senso e non chissà quale sensibilità artistica per giudicarli». Più "tecnica" la valutazione di Roberto Maroni, capogruppo dei deputati della Lega: «Gli architetti che adesso vogliono trasformare Milano in una piccola Shanghai o in una piccola Manhattan devono capire che noi vogliamo salvaguardare l'anima e lo stile architettonico meneghino, che è orizzontale». Insomma, Maroni è d'accordo con Berlusconi. E poi la regola è «non superare la Madonnina». «Sembra che tutta la città si stia lasciando prendere da una discussione pseudoestetica innescata da Berlusconi a proposito di City Life e i grattacieli», interviene Marilena Adamo, capogruppo del Pd in Consiglio comunale. «Ma i grattacieli sono l'ultimo dei problemi di quel progetto: la concessione di un'edificabilità doppia rispetto alla norma, edifici residenziali e gli stessi grattacieli posti in modo da rendere concluso e non disponibile al grande pubblico il parco». Area verde che, dice la Adamo, sembra sia stata ridotta a giardino a uso e consumo degli edifici circostanti, tra cui il centro congressi, "sponsorizzato" da Fiera Milano. «Di che cosa stiamo parlando quindi: se sono belli o brutti i grattacieli, polemica risibile, o se i poteri forti di questa città stanno litigando su precisi interessi economici in gioco? Propendo per questa seconda ipotesi», dice la Adamo. E il verde Enrico Fedrighini: «Il problema non è l'eccezionalità di alcune scelte, ma un sistema che consente ogni giorno trasformazioni irreversibili». ■